

UNIVERSITÀ

Medicina, imprenditori in campo Investono anche Silvestrini e Carfagnini

Ieri l'ok dal senato accademico
Silvestrini: «Ci siamo sempre
impegnati per il territorio»

FORLÌ

C'è l'ok del Senato accademico. E ci sono isoldi. Pubblici e privati. Compresi quelli di due degli imprenditori più attivi in città: Italo Carfagnini e Giuseppe Silvestrini. Anche loro hanno deciso di mettere benzina nel motore della nuova facoltà di Medicina che partirà a Forlì dal prossimo anno accademico.

Si parte in autunno. Ieri gli organi di ateneo hanno approvato l'attivazione dei corsi di laurea a Forlì e Ravenna. In città arriveranno così da settembre altri 75 studenti iscritti al primo anno (lo stesso numero nell'altra città romagnola per un totale di 150 matricole). Saranno invece 374 quelli nella sede di Bologna, oltre ai 90 di Medicina in inglese (Medicine and Surgery) «ampliando così l'offerta e le opportunità per i futuri medici».

A trent'anni dal suo arrivo in Romagna, l'Ala mater porta a termine un tassello importante di un progetto che avrà un forte impatto non solo sugli studenti ma anche sulle strutture ospedaliere e l'intero territorio.

Chi paga

I due corsi di Medicina si appoggeranno all'Ausl Romagna e saranno sostenuti da numerosi enti locali e finanziatori privati. Il costo stimato per i prossimi 20 anni è, come anticipato, di 33 milioni di euro. Serinar, attra-

verso il Comune che ha dato il via libera all'operazione lunedì pomeriggio in consiglio comunale, ne metterà sul piatto poco più di 11. Il resto arriverà dalla Fondazione cassa dei Risparmi di Forlì, dall'Istituto oncologico romagnolo, lo Ior, dal Gruppo Villa Maria e, come ha confermato ieri l'ateneo al termine della seduta del senato accademico da due realtà imprenditoriali locali: Italo Carfagnini, attraverso Macifin, e Maria Grazia e Giuseppe Silvestrini.

Lo sforzo economico permetterà di sostenere la qualità dei nuovi corsi e il reclutamento di docenti e personale tecnico amministrativo, oltre alla realizzazione degli spazi e all'acquisto delle attrezzature necessari.

È fatta

«Si tratta di un grandioso progetto di integrazione che abbraccia didattica, ricerca e assistenza e coinvolge la Regione, gli enti del territorio e tutte le città su cui insiste il Multicampus dell'Università di Bologna: Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini, ognuna con strutture e funzioni sanitarie che rappresentano le specifiche vocazioni dei territori romagnoli - commenta il prorettore alla didattica, Enrico Sangiorgi -. Si conclude un percorso ambizioso e complesso alla cui riuscita sono particolarmente orgoglioso di aver contribuito».

La famiglia Silvestrini parla di una «ottima operazione per il territorio». «Ci siamo sempre impegnati nel sociale e questo era un intervento molto importante per la realtà locale», dice Giuseppe Silvestrini, in queste settimane occupatissimo anche nel rilancio dell'aeroporto Rido.

In sintonia anche Italo Carfagnini. «È giusto che ognuno, se può, faccia qualcosa per la città che abita».



In alto l'ospedale Morgagni-Pierantoni. Qui sopra, da sinistra, Giuseppe Silvestrini e Italo Carfagnini. FOTO FABIO BLACCO

Il sindaco Zattini: «Consenso che ci sprona» Ma la minoranza replica e solleva dubbi

FORLÌ

Soddisfazione per il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini: «Dopo il voto in consiglio comunale, l'espressione di consenso manifestata senza alcuna riserva dal massimo organo di rappresentanza della comunità universitaria, ci sprona a proseguire con entusiasmo e nell'interesse non solo di Forlì ma di tutta la Romagna, lungo la strada intrapresa mesi fa per la realizzazione del progetto "Romagna Salute"». Zattini si era rammaricato per l'astensione dal voto in consiglio comunale sulla delibera per la Facoltà di Partito Democratico e gruppo di Forlì &

Co. «È stata votata solo dai gruppi di maggioranza e dal consigliere comunale di Italia Viva, Massimo Marchi, che ringrazio». Immediata la replica di Soufian Hafi Alemanni, capogruppo del Pd in consiglio comunale: «Il sindaco è arrivato in consiglio comunale, ad un appuntamento cruciale per la vicenda del Corso di Medicina, senza nulla in mano. Non aveva preparato alcuna relazione tecnica sugli investimenti, le convenzioni tra Serinar ed Unibo, e neanche ha avviato le richieste di parere per conto del Comune ai soggetti come l'avvocatura di Stato che possono certificare l'operazione giuridica». Federico

Morgagni, capogruppo "Forlì e Co." ribadisce che «il progetto di Medicina a Forlì apre senza dubbio delle prospettive strategiche di grande rilievo per il nostro territorio e per il servizio sanitario pubblico romagnolo. Ma perché il processo vada a buon fine sarebbe necessario approfondire e chiarire alcune questioni». «Da anni lavoriamo per questo risultato: oggi diventa realtà - dice il deputato romagnolo di Italia Viva, Marco Di Maio -. Una svolta per la presenza universitaria in Romagna, paragonabile solo a quella impressa dai primi insegnamenti dell'ateneo nelle nostre province, ormai 30 anni fa».

CHI FINANZIA IL PROGETTO

Oltre a Serinar e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì partecipano anche il Gruppo Villa Maria e l'Istituto oncologico